

Missione Pericolosa



Indossarono la muta sopra la calzamaglia di lana , in silenzio , immersi in un mare di sudore e borotalco.

Il Sergente disse al marinaio con amicizia , "Mettiti i piombi, o galleggerai troppo " Il sottoposto lo guardò con stupore " Io faccio il bagnino a Viareggio non sono pratico di bischerate subacquee, , non li ho mai messi " rispose il marò ."Va bene , non metterli , forse è meglio così !" disse il sottufficiale per incoraggiarlo.

Si avviarono verso prora portando come attrezzatura delle cose ben strane , per una missione notturna in un porto che , tranne qualche marinaio a conoscenza della missione , era a loro ostile.

Uscirono all'aperto dal boccaporto di prora. La sentinella sorridendo corse loro in contro per aiutarli e agguantò un lungo manico di scopa sulla cui cima sporgeva , legato di traverso un grande pennello e un grosso barattolo di vetro pieno di vernice rossa, del tipo usato per dipingere i numeri sugli scafi delle navi militari.

Il Sergente Ghisletti aiutò Malfatti a scendere lungo la grande catene dell'ancora di prua . Il marinaio toccò l'acqua gelida con un piccolo sciabordio ."Com'è ? " Chiese dall'alto il sottufficiale , il marinaio rispose nel suo dialetto con le " C " aspirate . " ' ome 'azzo vuoi che sia l'acqua a Dicembre , L'è freddina ! " e rabbrivendo , con un gesto lo invitò a scendere .

Non indossavano la maschera subacquea e nemmeno le bombole. Tutta l'operazione si sarebbe svolta in superficie

Come doppiarono la prora del Rizzo videro le luci e la sagoma della San Marco stagliarsi nel buio . Lentamente e silenziosi si misero a nuotare verso di essa. Attenti a non fare sciacqui , si avvicinarono all'enorme ombra scura che li sovrastava

Una brace brillava nel buio, in alto , la sentinella di prora fumava tranquillamente sopra di loro ignara dei guai che le sarebbero capitati il giorno dopo.

Ghisletti fece un gesto per indicare il punto dove dovevano lasciare il messaggio.

Svitarono il coperchio del barattolo e intinsero abbondantemente il pennello. Malfatti con entrambe le mani reggeva il contenitore di vetro sopra la superficie , era un ex grosso barattolo di marmellata che Ruffino , il cambusiere aveva dato loro . Ghisletti intinse il pennello nella vernice avuta da De Montis, il nocchiere e iniziò a scrivere delle lettere grandi più di 1 metro sul mascone di sinistra.

Avevano discusso molto su cosa lasciare come messaggio. Avevano scartato , con grande discussione, le volgarità , stava prendendo il sopravvento un saluto , piaceva molto "Rizzo è stato qui " ,ma pensarono che fosse troppo lunga da scrivere nell'acqua gelida sotto una sentinella e , il rumore di qualche spruzzo li avrebbe sicuramente traditi

Decisero per una frase accattivante che dimostrasse simpatia per la nave ammiraglia.

La riunione dei cospiratori del Rizzo decise per " BACI GIGI " Il termine baci era stato quasi imposto da .Ghisletti. Trattava l'equipaggio del San Marco come dei pargoli e dimostrava affetto per la nave . Fu decisiva la democratica frase " La scriverò così , se no ci andate voi questa notte! "

Erano solo 2 parole e se fossero stati presi , il tutto sarebbe risultato uno scherzo di Santa Barbara e non una offesa . Li avrebbero trattati con magnanimità

In un tempo che il freddo faceva sembrare interminabile , finirono il graffito, lasciarono barattolo e pennello e con calma tornarono verso la loro nave . A metà circa del percorso di ritorno , videro la ronda che lungo il molo di attracco , controllava gli ormeggi e guardava verso il buio. Si immobilizzarono per farla passare , ma il freddo e un po' di panico ebbero il sopravvento . Ripartirono nuotando a rana con le braccia e spinsero con maggior forza con le pinne.

Accadde il disastro, la mancanza dei piombi e l'aiuto della muta al galleggiamento portò le gambe di Malfatti ad uscire dall'acqua per 2 battute, ma lo schiumazzo fu sufficiente a farli scorgere dalla riva e ad allarmare la scolta.

" I sommozzatori" gridarono indicandoli quelli della ronda . A questo punto abbandonarono ogni riguardo e il nuoto si trasformò in stile libero da gara , per tornare alla nave velocemente.

Appena girata la prora del Rizzo Ghisletti si aggrappò alla catena e cominciò ad arrampicarsi,ma giunto a metà un cono di luce violentissima lo accecò.

Dall'aletta di plancia il Sottufficiale di ispezione , usando il faro da segnalazione , lo aveva inquadrato.

Accadde proprio così, Mentre cadevo in acqua pensavo che tutto era perduto , sprofondai per qualche metro , aiutato dai piombi poi , mentre risalivo , vidi in alto sulla superficie la luce del faro che mi cercava e a 3 metri , sulla sinistra l'acqua che ribolliva sotto lo scarico laterale delle pompe di prora . Cedetti all'istinto e riiemersi con precisione , sotto il getto violento . Respiravo agevolmente , mentre l'acqua scorreva allargandosi solo un po' sopra il mefisto.

Il faro continuava a cercarmi in mare , ma era impossibile che mi potesse vedere , ero sotto la prua in una zona d'ombra.

Una motobarca nel frattempo , era apparsa al di là della cortina d'acqua e scoppiettando con il diesel , faceva larghi cerchi , con tutto l'equipaggio che scrutava nell'acqua cercando i sub.

L'adrenalina mi aiutava a sopportare il freddo ed era divertente vedere perfettamente tutto ciò che mi accadeva attorno , senza essere visto. Era come essere l'eroe del fumetto , che nascosto dietro la cascata sfuggiva agli indiani.

Si udiva un gran vociare sotto l'Empedocle , una piccola nave trasporto ormeggiata lì vicino.

Vedevo il caporonda che gridava verso l'acqua e Malfatti in acqua che rispondeva rifiutando di arrendersi. Inquadrato dalle pile dei marinai e dal faro , senza alcuna via d'uscita , discuteva in dialetto toscano con il Capo che , ironia della sorte , era della stessa regione.

Se non fossi stato così gelato , avrei trovato la cosa buffa.

Il mio compagno di avventura , tentò una impossibile fuga nuotando , ma venne raggiunto dalla motobarca e caricato a forza a bordo .

Tutti erano distratti da questo eccezionale fuori programma , io ne approfittai per avvicinarmi a poppa , tenendo la bocca per respirare , tra l'acqua e lo scafo , e la testa girata con il mefisto verdognolo della muta , verso il largo.

Arrivato sotto la banchina , controllai la situazione e quando la guardia di poppa , mi fece un segno di via libera, salii velocemente a bordo dalla passerella .. Lasciai una scia di acqua a tradire il mio passaggio. Con un grande tempismo , il Sottocapo di guardia mi aprì la botola che portava ai locali di decontaminazione , mi calai velocemente e corsi lungo i corridoi lungo tutta la nave , fino al locale 1 di prora . Alcuni miei compagni mi stavano aiutando a togliere la muta , si udì l'eco di passi di corsa nel corridoio e il rumore di una persona che scendeva a precipizio la scaletta del boccaporto- Non c'era più tempo saltai in branda , tutto bardato ancora con la muta e mi coprii col lenzuolo.

Capo LULLO arrivò alla mia cuccetta e mi guardò disteso , dormire serafico , come un angelo barbuto. Aveva capito tutto , ma mi sono sempre chiesto perché è venuto di corsa a controllare me. Probabilmente ci fu una delazione ! Mi riferirono , poi , che sorridendo e se ne era andato scuotendo la testa. Penso proprio che , così facendo , volle partecipare all'arrembaggio riuscito all'ammiraglia , nella notte di S. Barbara del lontano 1966

Ho voluto raccontare la storia vera , di questa partita " Rizzo 1 San Marco 0 " per poterlo condividere con l'equipaggio imbarcato in quel periodo con me , e anche in tutte le stabilizzazioni degli anni seguenti , con la stessa nave .Considerando ora quanto si era giovani e spensierati.

Ex Sgt: E.TE al tiro FAUSTO GHISLETTI